

molto desidero, & poco spero. N. S. Dio la
confermi. Di Venetia, d' x. di Gennaio,
1550.

A M. PAOLO RAMVSIÒ.

O B L I G O, & amore a scriuerui hora
mi hanno mosso: obligo, per la promessa, che io
ui feci al partir mio di Venetia; richiedendomi
uoi con affettuose parole a uolerui scriuere al-
cuna uolta: il che io fo sempre con infinito pia-
cer mio: amore, uerso M. Antonio, mio fra-
tello: il quale io amo sommamente, non solo per
esserui fratello, ma perciocche egli, per molte
qualità dategli dalla natura, e molte da lui ac-
quistate con l'industria sua, è tale, che, doue la
electione hauesse luogo, di altra sorte non uorrei
bauerlo. Ne' primi anni della sua giouanile età,
per inopinato caso dura fortuna fuori della pa-
tria il sospinse, e chiusegli la uia per gran tem-
po di poterui ritornare. tornò finalmente, con-
cedutagli la gratia; e prouò quella dolcezza,
che gusta ogniuno uiuendo nella sua patria, mas-
simamente dopo una lunga assenza. hora, co-
me uoi sapete, nuoua legge, che gratia partico-
lare non permette, hallo fatto ricadere ne' pri-
mi mali, e ne ua da tre anni in qua miseramen-
te errando, con disagio della persona, danno del-
le facultà, & amaritudine di animo infinita. di
che

che quanta pena io sostenga, e che vita sia la mia intorno a questa sciagura, la quale a tutte l'ore con horribile aspetto inanzi a gli occhi mi si rappresenta; oltra che la uostra prudenza nel dimostra, e' il senso di uoi medesimo ue n' ammonisce; troppo bene può la mia lunga e pericolosa infermità, da questa sola cagione generata, hauermelo fatto conoscere. e come posso io uiuere separato da chi non solamente tanto può aiutarmi, ma così uolentieri mi aiuta in ogni mio bisogno? da chi della mia uolontà in qualunque cosa fa legge alla uolontà sua? da chi mi ama come fratello, honora come padre, ubidisce come signore? non potrà, M. Paolo honorato, non potrà ciò esser lungamente. laonde, se del mio maggior desiderio, se della mia salvezza ui cale; mettete studio per liberarmi, quanto per uoi si può, da questo grauoso affanno, souuenitemi con l'amore, col consiglio, con l'aiuto. grande è de' nostri signori la giustitia: non è minore la clemenza. mirano alle colpe, e le puniscono: ma mirano insieme alle cagioni, mirano alla commune infermità de gli animi nostri, e spesso con pietosa mano, consapeuoli dell'humana fragilità, rileuano gli afflitti. se peccò mio fratello; non fu in lui di peccare proponimento, non fu uolontà, non fu pensiero. un' accidente, una sciagura, un' errore di giouanezza, non essendo

essendo egli retto da prudenza, il se trascorrere, e cadere . e, se fu colpa , non sia del merito la pena maggiore. egli ha sofferto quelle angoscie , che piu gravi può sentire chi dalla moglie , da' fratelli , dalla patria separato , fra mille disagi in paese lontano la uita ne mena . siagli hora concesso di poter ricorrere al dolce seno, oue gran tempo ha riposato , della sua amata patria . entrate uoi, M. Paolo mio , non dirò in parte del mio desiderio ; che troppa certezza ho io dell' animo uostro ; ma nella pratica di questo tanto da me desiderato, e tãto necessario effetto. aiuterànoui molti miei amici, e signori, del cui amore non alcun merito di mia seruitù , ma semplice loro humanità mi ha fatto degno . aiuterannui quella gratia, e quell' auttorità , che presso di ogniuno la uostra uirtù ui ha partorito . e giuami di credere, (percioche la speranza uolentieri segue il desiderio) che trouerete gli animi di quelli eccellentiss. signori da natural benignità loro ottimamente disposti , e che dopo la mia tornata , o forse prima che io ritorni , con difficoltà minore , che noi perauentura non auisiamo , succederà l'effetto . fra tanto ui piacerà darmi auiso , in che dispositione sia la cosa , che speranza ne apparisca , quando crediate ch' ella sia per trattarsi da chi ha podestà et arbitrio di fornirla . che, prolungandosi, io potrei forse tan

to per tempo espedirmi di qua , che mi ci trouerei presente . Emmi stato scritto da un'amico mio , che si cerca maestro per insegnare a' cancellieri , con prouisione assai honorata . di questo ancora , poi che la uostra gentilezza mi dona baldanza di adoperarui etiandio nelle cose , che poco o nulla m'importano , siate contento di dirmi una parola nelle lettere , che aspetto . ben desiderarei , se al desiderio mio si riguardasse , che , per honorare la memoria di quel santo uecchio , che mi alleuò nelle dottrine , e con tanta uostra utilità , quanta hora con maraviglia il mondo conosce , per li campi oratorij , e per gli ameni giardini della poesia mi condusse , quel luogo fosse dato a notabile persona , e per eccellenza di costumi e di lettere famosa . il che si può sperar dall'infinita prudenza , & infallibile giudicio di quelli Illustriss. sig. massimamente hauendone la Cancelleria manifesto bisogno , dopo la perdita di M. Giouita , che non hebbo alcuno di bontà superiore , e nelle lettere , a giudicio mio , è stato un Varrone , & un Nigidio . Raccomandatemi al mag. uostro padre , e state sano . Di Bologna , a' VIII. di Agosto . 1555 .

L A M .